

Visita pastorale del Vescovo a Sant'Agostino e nella parrocchia dei Santi Ilario e Taziano

Mons. Giuseppe Pellegrini accolto dalla comunità di Torre



È stata una settimana intensa per la comunità di Sant'Agostino che ha accolto il Vescovo Giuseppe nella sua visita pastorale. Un'occasione importante per interrogarsi sulla propria identità e per confrontarsi nel concreto con la comunità di Ss. Ilario e Taziano sul sentirsi Unità Pastorale: le due comunità hanno celebrato insieme la Via Crucis e il pranzo dei gruppi famiglie. Il Vescovo ha voluto camminare per le strade della parrocchia ed incontrare personalmente malati e anziani per ascoltare e confortare, ma anche per testimoniare direttamente una Chiesa che vuole uscire ed andare incontro agli altri, a cominciare dai più deboli. In questa prospettiva si è svolto anche l'incontro del Vescovo con i ragazzi e genitori del Torre calcio presso il campo sportivo, con la partecipazione del sindaco Ciriani: un ulteriore passo verso l'alleanza educativa famiglia - parrocchia - sport. Il Vescovo ha voluto poi soffermarsi con i catechisti dell'Unità Pastorale in un incontro tutti insieme.

Non sono mancati gli incontri con i diversi gruppi attivi nei vari ambiti, dalla pastorale giovanile alla catechesi, dal gruppo Caritas al Consiglio degli affari economici insieme con il Consiglio Parrocchiale. Diversi gli interrogativi emersi nel raccontare al Vescovo Giuseppe la propria storia con consapevolezza di punti di forza e debolezza. Una preoccupazione comune è emersa per i giovani, in un momento in cui la comunità non sembra più essere la casa comune dove sperimentare valori e sentimenti per diven-

tare grandi. Ancora più difficile appare trasmettere loro il messaggio del Vangelo e la sete di Cristo. Anche in altri ambiti diventa difficile il ricambio generazionale per attività portate avanti negli anni con entusiasmo e gratuità, ma la comunità crede ostinatamente al valore di momenti importanti di incontro e aggregazione come la sagra, i punti verdi e i campeggi estivi. La visita pastorale si è conclusa Domenica 25 febbraio con la celebrazione dell'eucarestia insieme al gruppo scout AGESCI Pordenone 2 e a tutta la comunità Ghanese. Una celebrazione diversa arricchita dai colori ed i suoni dell'Africa e che ha visto anche due ragazzi Ghanesi ricevere il sacramento della confermazione e la Prima Comunione. Dal Vescovo una parola di fiducia e un richiamo costante all'ascolto della parola di Dio, di un Dio che entra ogni giorno nella nostra storia e che ci invita a seguirlo concretamente. Non a caso per la visita Pastorale è stata scelta come riferimento la figura di Zaccheo e quella frase pronunciata da Cristo: "oggi de-

vo fermarmi a casa tua". Il tema dell'ascolto diviene allora importante per tutta la Comunità credente, la stessa Chiesa deve essere capace di ascoltarsi al suo interno, per spezzare le barriere dell'incomprensione e promuovere un senso comune di corre-



sponsabilità. A ciascuno è affidato il compito di testimoniare la gioia del Vangelo nella quotidianità, con l'atteggiamento umile di chi non giudica, ma innanzitutto accoglie il proprio fratello. Al termine un momento conviviale per il quale le famiglie delle due parrocchie di Torre hanno lavorato insieme per preparare un pranzo per oltre centoventi persone: famiglie unite dallo stesso sogno, che le rispettive comunità diventino famiglia di famiglie dove ognuno si senta accolto e trovi il proprio posto. Alla conclusione del pranzo e della visita pastorale è stata donata a ciascuno una piantina di primule, quale segno di nuova stagione e rinnovata speranza verso un Padre che stringe nella tenerezza del suo abbraccio.

Paolo Magnino
Maurizio Rizzetto

Avvio della visita pastorale nell'antica Pieve di Torre

Il vescovo Giuseppe ha avviato giovedì 21 febbraio la Visita Pastorale nell'antica Pieve dei santi martiri Ilario e Taziano, mirabilmente raffigurati dal Pordenone nella Pala dell'altare maggiore, presiedendo la celebrazione eucaristica. Una celebrazione, nella festa della Cattedra di san Pietro, tanto essenziale quanto calda e vivamente partecipata dai presenti. Nel breve pensiero omiletico il presule ha sottolineato che il concetto "cattedra" non si esaurisce solo nell'insegnamento autorevole, ma soprattutto nella capacità di leggere i segni dei tempi, interpretarli e dare indicazioni pastorali per l'oggi. Ne deriva una serie di immagini assai pregnanti, che peraltro stanno entrando nel linguaggio di tutti: una Chiesa in uscita, una Chiesa che si fa carico delle situazioni di scarto, una Chiesa che ha l'odore delle pecore. A queste immagini ne conseguono delle azioni e scelte pastorali ineludibili e improcrastinabili. Immediatamente dopo il Consiglio Pastorale parrocchiale e il Consiglio per gli Affari Economici si sono ritrovati nella sala dell'oratorio per condividere la cena, ottimamente preparata da alcune signore della parrocchia. Si è sperimentato un clima non solo conviviale ma soprattutto fraterno, di simpatia e accoglienza reciproca. Dopo la cena, trasferitisi nell'aula consiliare, i vari membri si sono presentati evidenziando il loro servizio, le cose belle che accadono ed anche le naturali preoccupazioni. Il Vescovo Giuseppe nell'ascoltare attentamente ha fatto sintesi indicando alcuni numeri della *Evangelii Gaudium*, in particolare i nn 28 e 33. La parrocchia non è una realtà superata, ma è una realtà che va riformandosi con le persone dentro. Un lavoro di cambiamento nel profondo, capace di valorizzare al meglio le realtà e le persone che in essa sono e vivono e operano. Riferendosi all'esperienza delle diverse visite in carcere ha sottolineato come una profonda attenzione verso le persone questa modifica l'approccio alla religione e alla fede. Non si è forse più in grado di intercettare, di cogliere, di ascoltare il vissuto delle persone, eppure il cuore del cristianesimo è formidabile, senza ruga e senza macchia: il Volto del Signore Gesù, il Figlio Benedetto del Padre di tutti gli uomini. A noi il compito di rinnovare le prassi pastorali e di rinnovarci spirituale per essere capaci di generare alla fede coloro che incontriamo, dentro la compagnia degli uomini e sarà felicità piena.

diac. Mauro Dalla Torre



Strategie per un loro coinvolgimento

L'incontro con i giovani

Una ventina di ragazzi over 18 dell'Unità pastorale di Pordenone nord, con i parroci don Rigo, don Grillo, don Rossi, don Tosoni si sono incontrati con il vescovo Pellegrini nella parrocchia di Sant'Agostino, venerdì 23 febbraio, per essere ascoltati. Loro, i giovani, la cui assenza nelle Comunità è avvertita come preoccupazione. "E' interessante che si avverta questa assenza", parole del Vescovo che ha continuato chiedendo: "Come potrebbe essere ripensata una presenza giovanile nelle nostre Comunità?" Parlano i giovani: chi fa riferimento alla famiglia, dove nasce l'attaccamento a Dio. I pochi giovani over 18 nelle parrocchie supportano gli adolescenti. Gli scout sono i più numerosi, ma si sentono spesso scollati dalle altre componenti parrocchiali. Alcuni avvertono il bisogno di essere accompagnati spiritualmente o su tematiche di attualità, ma sussiste la carenza di sacerdoti, quindi si deve pensare ad altri accompagnatori. Constatazione comune: i ragazzi dopo i 18 anni lasciano la Chiesa. Proposte molteplici, anche da parte dei sacerdoti. Stanchezza e disaffezione alla parrocchia

oggi sono trasversali. La disaffezione è un diventare estranei, cerchiamo allora di dare un bel volto della Chiesa, accogliente, libera, in modo che chi si allontana lo faccia con una certa nostalgia. Continuiamo a seminare, sarà poi il Signore a fare. Uniamo le forze nell'Unità pastorale, raccogliamo le proposte di questa sera, i motivi di incontro per i giovani possono essere tanti, la preparazione al sinodo, la GMG e altro. Invitiamo chi è lontano a fare esperienza. "L'incontro è stato importante, parole del Vescovo, perché lo scopo è vedere che ci siete".

Maria Luisa Gaspardo Agosti

Celebrazione conclusiva nella parrocchia dei Santi Ilario e Taziano

Ascoltare Dio, ascoltare gli altri



tanto e il vescovo a tutti ha dato le sue indicazioni di pastore. Nella celebrazione eucaristica di sabato 24 febbraio, coronamento della Visita Pastorale, accompagnata dal coro degli adulti e dal coro dei bambini, particolarmente numerosi, la comunità si è stretta attorno al suo Pastore per manifestare la gioia dello stare insieme e il desiderio di ascoltare la voce dell'Apostolo in questo tempo faticoso, però sempre tempo di

annuncio e di salvezza. Infatti nell'omelia il vescovo ha particolarmente sottolineato la centralità del verbo ascoltare. È necessario, per crescere nella vita cristiana, ascoltare la Parola di Dio che ci viene presentata nelle diverse liturgie; poi è ineludibile saper ascoltare se stessi per individuare le zone chiaroscurali che hanno bisogno della luce del vangelo; infine ascoltare gli uomini e le donne che incontriamo nella quotidianità per farci prossimo e compagni di cammino, presentando loro parole di speranza certa, parole di Vangelo. Al termine sono stati presentati al Presule due doni. Un quadro, del pittore Stefano Lus, raffigurante una porta aperta per i viandanti affaticati dalla vita e dalle tante contraddizioni personali e sociali. Questa porta per noi credenti è Gesù. Un album, realizzato dal dott. Antonio Lattanzio, nel quale sono stati ripresi i momenti più significativi della vita della comunità. Una vita fatta di gioie, di incontri, di progetti, di addii che per noi sono soprattutto i sacramenti, la catechesi, le visite agli ammalati, gli incontri del CPP, gli incontri con i genitori e gli adulti e tanto tanto altro ancora... (mdt)

PRESIEDUTA DAL PRESULE LA VIA CRUCIS COMUNITARIA E CONDIVISA

Venerdì 23 febbraio le due Parrocchie di Torre (Santi Ilario - Taziano e Sant'Agostino) hanno vissuto una intensa liturgia secondo l'antica pratica quaresimale della Via Crucis, presieduta dal vescovo Giuseppe. Le varie stazioni sono state sostenute a voci diverse delle due parrocchie, in una comunione di intenti intensa ed emozionante. Nella riflessione conclusiva, offertaci dal vescovo, ci è stato comunicato non solo la centralità della Croce per la fede cristiana, ma come la Croce sia la chiave interpretativa della nostra esperienza umana, comunitaria e sociale. Certamente da intendersi non come ricerca della sofferenza e del dolore, ma come forma mentis e operativa per le quali il cristiano e la comunità cristiana si fanno carico delle tan-

te sofferenze dell'uomo: per dividerle, per lenirle e per guarirle. Nel fare questo il seguace del Signore Gesù deve farsi attento lettore e interprete della realtà nella quale è immerso, affinché questa storia che ognuno di noi vive si faccia storia di salvezza grazie alle parole di Vangelo che si è chiamati ad annunciare agli altri. Al termine è stata data la possibilità a tutti i partecipanti di incontrare il vescovo nei locali dell'oratorio, nei quali si è consumato un sobrio buffet. Anche in questo incontrarsi, dopo l'intensa e partecipata Via Crucis, tutti hanno sperimentato la bellezza dell'essere cristiani, del condividere un annuncio di felicità e di pienezza di vita, di creare nella semplicità relazioni calde e vive.